

UN LIBRO DEDICATO A LUIGI VERONELLI, PADRE DELL'ENOGASTRONOMIA ITALIANA

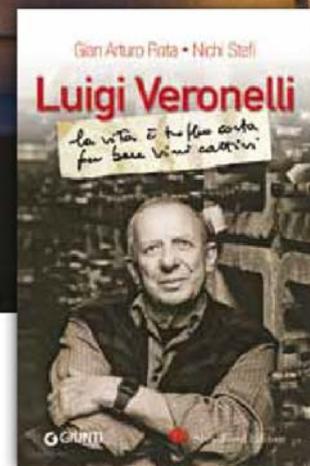
UN'INDAGINE APPROFONDATA SULLA COMPLESSA FIGURA DELL'UOMO CHE INDAGÒ CON PASSIONE E RIGORE OGNI DETTAGLIO DELL'UNIVERSO CONTADINO IN RIGOROSO "VERONELLIANO" ORDINE ALFABETICO

FRANCIACORTA (BRESCIA) – “LA VITA È TROPPO BREVE PER BERE VINI CATTIVI” È L'EMBLEMATICO TITOLO DEL LIBRO DI GIAN ARTURO ROTA E NICHÌ STEFI, USCITO PER I TIPI DI GIUNTI E SLOW FOOD EDITORI E PRESENTATO A BORGO ANTICO SAN VITALE A BORGONATO DI CORTE FRANCA, NEL CUORE DELLA FRANCIACORTA.

Marco Bolasco, direttore editoriale di Slow Food editore, vestendo i panni del moderatore, ha sottolineato come il linguaggio di Luigi Veronelli si possa considerare solida base per il lessico dell'enogastronomia italiana, grazie anche al forte portato culturale, sociale ed etico racchiuso nell'intensa attività veronelliana. La rilevanza del primo volume pubblicato sulla figura del padre della cultura enogastronomica italiana, a otto anni dalla sua scomparsa, è stata posta in evidenza da Roberto Di Meo, responsabile editoriale della Giunti, parlando di un'approfondita indagine su chi sia stato l'uomo Veronelli, più che di una classica biografia. Assente suo



a cura di **Adriano Baffelli**



malgrado per cause di forza maggiore Nichi Stefi, autore televisivo – per la Rai ha diretto “Linea verde” – e curatore di guide enologiche, che collaborò a lungo e intensamente con Veronelli; è toccato a Gian Arturo Rota, giornalista, l'onere e l'onore di svelare significati e contenuti del volume. Rota conobbe, quando ancora era studente universitario, Veronelli “e quell'incontro – evidenzia l'interessato – causò la scintilla che sarebbe sfociata in un rapporto ventennale”. Dopo aver diretto Veronelli editore, curandone la guida ai ristoranti, è ora responsabile dell'archivio Veronelli e del sito Casa Veronelli e collabora con Spirito di Vino e Monsieur. La presentazione del libro ha coinciso con l'apertura della mostra “Viaggio sentimentale tra le acquedotti di Veronelli”, allestita nei suggestivi spazi del Borgo Antico San Vitale sino al 31 gennaio 2013. Un'ampia selezione di bottiglie, 375 per l'esattezza, di distillati della leggendaria cantina posta in Bergamo Alta, sotto la regia dello stesso Rota, è stata collocata tra gli alambicchi e la barricaia della distilleria artigianale, offrendo l'occasione di ammirare pezzi rari ed unici di molte distillerie italiane e straniere. Nemmeno mancano documenti, carteggi, etichette dedicate a Veronelli o da lui ispirate. Una mostra da visitare senza indugi (per info: www.borgoanticosanvitale.it) come ha evidenziato Giuliano Gozio, anche a nome dei fratelli Antonio e Luigi, titolari delle Distillerie Franciacorta, che al Borgo hanno dato vita per lavorare solo vinacce provenienti da vitigni della Franciacorta, attivando anche un centro di ricerca sulla grappa. “Un'attività di valorizzazione e rispetto del territorio e delle sue peculiarità – ha sostenuto Rota – in perfetta aderenza alla filosofia di Veronelli, premessa che ha reso possibile l'iniziativa”. Una colazione, con piatto speciale dedicato a Gino Veronelli, nello stellato ristorante “Due Colombe” (attivo all'interno di Borgo Antico San Vitale), ha deliziato il palato degli intervenuti.